

# Dipartimento di Filosofia. Università degli Studi Roma Tre

## Immanuel Kant, *Critica della ragione pura: Estetica e Analitica*

Seminario di Lettura coordinato da Mariannina Failla

### 1. *L'esperienza*

L'iniziativa pubblicata in questa rubrica ha radici antiche nel Dipartimento di Filosofia Università degli Studi Roma Tre, già Dipartimento di Filosofia e Scienze umane La Sapienza Roma. Essa risale ad una prassi di discussione sviluppatasi e consolidatasi per circa un decennio (dalla metà degli anni '80 fino alla metà degli anni '90) che ha visto protagonista un appassionato gruppo di dottorandi, ormai docenti universitari, disseminati, come una giusta diaspora accademica si dovrebbe sempre augurare, nella varie università italiane.

Unirsi nella diversità attraverso la lettura di un classico era il motivo semplice, e pertanto molto complesso, degli incontri quindicinali del Seminario di lettura, coordinato dal professore Franco Bianco la cui passione civile e tenacia avevano coinvolto anche altri docenti del Dipartimento e di altre università romane.

Nell'esperienza di allora disciplina e autentico esercizio critico si sono fusi fra loro solo lentamente fino a porre però basi solide per ciò che nella ricerca, ma anche nella vita pratica di ognuno, è davvero nodale: l'autonomia di pensiero.

Ripensando dopo anni a quell'esperienza, che mi ha visto partecipe appassionata fin da studentessa, credo che lo scoglio maggiore degli incontri di allora, e ancor più di quelli attuali, sia stato ed è il "pensiero di scuola", interpretato con rigoroso fervore, più dai «giovani» che dagli «anziani», un pensiero reificato e alienato a se stesso, privo di soggettività critica.

Pensiero reificato spesso nascosto dietro la maschera degli "specialismi", apparentemente imprescindibili nell'attuale prassi della ricerca scientifica. Il pensiero di scuola non ha un oggetto preciso, riguarda una modalità di riflessione che può investire qualsiasi contenuto: è un pensiero che distingue fra vecchio e nuovo, fra tradizione e innovazione, false categorie della filosofia,

e usa i concetti come motti fino a renderli oggetti dell'arte *kitsch che dovrebbe essere in grado di smascherarne la falsa apparenza*. È un pensiero che nell'attuale società svolge pienamente la stessa funzione attribuita da Marx al carattere arcano della merce, crea cioè false spiritualità, è dunque idolatria: deifica togliendo umanità, si auto occulta facendo sempre il contrario di ciò che afferma.

L'esperienza di allora, sorta nel cuore dell'Accademia e dunque timida nel mostrare il proprio lato formativo più incisivo: l'esercizio spirituale alla libertà di pensiero, ha tuttavia lasciato tracce profonde in alcuni dei giovani di allora. Tracce carsiche ora riemergenti nell'esercizio alla lettura di classici attuato dal Seminario di lettura nato nel 2005 all'interno del Dipartimento di Filosofia di Roma Tre e che, onorando la ciclicità degli eventi, ha appassionato un gruppo di dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori, ma anche di studenti specializzandi sensibili alle occasioni di confronto e di dialogo.

## 2. Il dibattito

Di seguito verranno pubblicate le relazioni e i protocolli seminariali di una delle esperienze del Seminario di Lettura concentrate per un anno, con appuntamenti quindicinali, sulla discussione dell'*Estetica* e dell'*Analitica* della *Critica della ragione pura* di Immanuel Kant. L'impegno di tutti è stato forte e gratuito, oblativo e pertanto molto promettente.

La discussione ha avuto orizzonti ampi e variegati: si sono cercate vie storiche di comunicazione con il testo kantiano attraverso riflessioni sull'aristotelismo presente in vari punti della *Prima Critica*:

1. nell'uso kantiano del procedimento diairetico nelle *Prefazioni alla Critica* che molto richiama i *Topici* di Aristotele;

2. nella trattazione interna all'*Estetica trascendentale* della relazione fra tempo e movimento che ha spinto alcuni relatori a vagliare il rapporto di Kant con i temi della *Fisica* di Aristotele;

3. nella discussione kantiana dei trascendentali, introdotta nel § 12 dell'*Analitica* con un generico rimando alla «filosofia trascendentale degli antichi», ma sostanzialmente rivolta ad una rielaborazione critica del problema degli generi universali (Uno, Vero, Bene) dibattuto da Aristotele ancora una volta nei *Topici*.

Interessante ed aperta anche alla filosofia della scienza attuale è stata la riflessione storico-teoretico sul rapporto di Kant con Leibniz a proposito della trattazione "estetico-trascendentale" dello spazio.

Particolare rilievo e in un certo modo collante di molte riflessioni è stato poi il confronto con i temi classici del razionalismo wolffiano non da ultimo l'interessante questione del rapporto fra matematica e filosofia che ha occupato Kant sia nella *Logica* generale sia nella *Disciplina dei concetti della ragione pura*.

In una comunità di studiosi in cui forte è stata l'incidenza della filosofia tedesca inevitabili, ma non per questo meno preziose, sono state le considerazioni rivolte alla filosofia di M. Heidegger per riflettere sul rapporto kantiano fra estetica ed analitica, dando così prova del fatto che il fulcro dell'interpretazione heideggeriana di Kant sia costituito dalla problematica deduttiva e dal rapporto fra attività sintetica ed appercezione trascendentale prima ancora che dalla rielaborazione del concetto di tempo.

In questo contesto un ruolo per così dire «micrologico» ha svolto anche l'esegesi della *Critica della ragione pura* elaborata da Th. W. Adorno nelle sue *Lezioni sulla Critica della ragione pura* pubblicate dalla Suhrkamp nel 1995. Se appunto la micrologia è un'arte interpretativa volta a svelare le contraddizioni latenti, interstiziali di un pensiero, essa si è prevalentemente indirizzata alla relazione fra concetto ed oggetto interna alla logica trascendentale kantiana.

Non trascurabili poi sono state le riflessioni sull'uso trascendentale delle categorie.

Si sono percorse anche strade prettamente teoretiche volte, ad esempio, a fare della logica generale kantiana una cartina di tornasole di molti concetti trascendentali. Questa strada - se da un lato ha consentito di porre strette relazioni fra logica formale e logica trascendentale, leggendo Kant con occhi molto contemporanei che guardano sia alla riformulazione husserliana del rapporto logica trascendentale-logica formale, sia agli sviluppi della filosofia analitica alla Dummett - dall'altro essa ci ha portato a toccare con mano, il punto zero della «critica», i passaggi kantiani in cui la critica diventa a-critica. Non solo, ma la continua attenzione alle trame logico-formali della *Critica della ragione pura* ci ha spinto a porre l'accento e a interrogarci ripetutamente sul rapporto fra linguaggio e logica in Kant.

Inevitabile è stato il confronto sulle varie accezioni di datità nelle argomentazioni kantiane, sul ruolo dell'esperienza, e sul concetto molto stratificato di «anticipazione» degli *Assiomi dell'intuizione*. Non poco rilievo ha avuto anche la messa in evidenza del confronto kantiano con il nichilismo e con il concetto di «vuoto».

A questo proposito vorrei segnalare alcuni passaggi nodali:

1- il problema del rapporto fra elemento analitico e sintetico nella dinamica appercettiva che vede Kant necessitato a confrontarsi con un'autoreferenzialità analitica dell'io, generante un vuoto ontologico proprio nel momento dell'autogiustificazione dell'io puro;

2 - il problema del grado e della quantità della categoria di realtà che mostra il tentativo kantiano di confrontarsi con la nozione fisica di vuoto e di «discreto»;

3 \_ la riflessione kantiana sul ruolo dello zero e del nulla nella *Anfibolia dei concetti puri dell'intelletto*, dunque nel suo rapporto critico con Leibniz.

Qui di seguito vengono pubblicate solo le relazioni e i protocolli concernenti l'*Estetica trascendentale*. Tutte le altre relazioni saranno inserite nei numeri successivi di B@belonline.net

Vanno qui i miei più sentiti ringraziamenti a tutti i partecipanti al Seminario e alla curatrice di questa Rubrica Professoressa Claudia Dovolich nonché al Comitato Scientifico di B@belonline che ha prontamente risposto al nostro desiderio di rendere pubblico il risultato degli incontri ospitandoli nella Rivista.

Anzio 5 gennaio 2008

***Mariannina Failla***